



Una pagina dell'Inventario del 1632

più particolareggiata della storia del nostro Comune, che per tanti riflessi ha un valore politico, che supera di molto la stretta cerchia delle mura cittadine. Qualche lacuna di lieve entità, come dicevo, in effetto sussiste ed è stata segnalata nei *Cenni Storici* che aprono il V volume dell'*Inventario*: trattasi dei registri e delle scritture contabili dei tesorieri comunali, che l'*Inventario* del 1632 prova esistessero allora nella serie completa del 1355. Successivi spogli e dispersioni seguiti nel corso del sec. XVIII e comprovati dal raffronto degli inventari del 1728 e del 1767, accertano la mancanza di tutte carte contabili del Comune, anteriori al 1701. Il Lessona riordinando l'Archivio, trovò soltanto i conti di tre esercizi, 1599-1600, 1606-1607 e 1608-1609. Qualche anno fa in un registro del catasto comunale del sec. XV io rintracciai e pubblicai alcuni frammenti dei conti dei tesorieri, ora perduti, del 1342 e del 1380. Ma sono troppo poca cosa, di fronte a quello che ancora sussisteva nel 1728 e che si ricava dall'*Inventario* del 1632. Le finanze del Comune di Torino non offrono quindi per la parte più antica la possibilità di una documentazione e soltanto qualche notizia indiretta può raccogliersi dagli *Ordinati* del Comune, come io ho fatto per il tempo di Emanuele Filiberto e per Carlo Emanuele I. Ma questa dolorosa lacuna è largamente colmata dalla conservazione quasi completa di tutte le altre serie di docu-

menti. L'*Inventario* ne offre ora agli studiosi un'ampia e precisa notizia. Non vi è aspetto della vita comunale del Trecento in avanti che non presenti, attraverso i documenti dell'Archivio, ampie possibilità di indagini e di ricerche originali. Sotto questo riflesso l'*Inventario*, anche per chi aveva già una buona conoscenza dell'Archivio comunale, si presenta veramente come una inattesa rivelazione. Quanto materiale ancora inedito e del tutto inesplorato! Quanti aspetti poco noti o addirittura sconosciuti della storia di Torino, potranno avere da questi documenti un'adeguata illustrazione! Io penso anzi che questo inventario, così diligente e così completo, imporrà agli studiosi un riesame della storia di Torino e soprattutto farà sentire, più che oggi non sembri, la necessità di affrontare nuovamente con una completa conoscenza di tante fonti documentarie lo studio della nostra storia comunale, che troppo sovente è stata infarcita di riferimenti generici alle vicende dello Stato Sabauda, mentre un mondo di notizie, ben più interessanti potevano raccogliersi dalle fonti inesplorate del suo archivio cittadino.

Ma questo Archivio meritava di esser reso noto colla magnifica pubblicazione del suo *Inventario*, anche per l'alto spirito di civismo col quale gli amministratori del Comune ne avevano per tanti secoli assicurata l'integrità e la conservazione. Rileggendo, sulla traccia delle diligentissime indicazioni dei *Cenni storici*, le antiche deliberazioni del Comune sull'ordinamento dell'Archivio, mi avevano colpito certe grida del Quattrocento e del Cinquecento, nelle quali si intimava ai cittadini la restituzione delle armi e al tempo stesso la consegna delle carte di proprietà del Comune, che fossero in loro possesso. Io non riuscii in un primo momento a comprendere per quali ragioni gli antichi amministratori ricercassero ad un tempo le carte e le armi della città. Ma la spiegazione di questi singolari provvedimenti mi doveva esser rivelata dal lapidario contesto di una deliberazione del 28 novembre 1468, nella quale armi e documenti venivano ricercati per esser pronti, ove fosse necessario, per la difesa della città: *iura et scripture comunis pariter et arma bellica perquirantur et reducantur ad domum comunis ac inventarizentur, ut presto sint cum fuerit necesse*. Verità semplice, altamente ammonitrice. Non è sufficiente che i diritti dei popoli siano consacrati dalle scritture, è necessario che siano difesi e conquistati colle armi. Ma quale altro pensiero potrebbe con maggior dignità coronare la pubblicazione dell'*Inventario*, ora così bene compiuta?

MARIO CHIAUDANO